

Percorsi individuati e termoscanner, così riapre il Terminal 1 di Malpensa

Pubblicato: Giovedì 11 Giugno 2020



Meno posti a sedere nei saloni e nei bar, percorsi chiari e individuati, **termoscanner e sanificazioni programmate**. Riparte così il Terminal 1 di Malpensa, che sarà riattivato da lunedì 15 giugno, con le necessarie precauzioni.

La riapertura del T1 (con contestuale stop momentaneo al T2) avviene in contemporanea con la ripartenza di Easyjet – che però riprende con pochi voli – mentre Alitalia ha ripreso molti collegamenti interni e potenza appunto già da lunedì.

Il 15 gennaio sono una quarantina i voli in arrivo programmati, mentre nell’arco della settimana si dovrebbe arrivare quasi ai 300 voli (in arrivo, altrettanti in partenza, in sette giorni).

Come si riparte?

Innanzitutto con la massima **attenzione ai percorsi e agli spazi** dove transitano i passeggeri.

Al piano Arrivi gli **ingressi avverranno dalle porte 2 e 7, che verranno dotati di termoscanner**, mentre i percorsi di uscita (che vanno distinti da quelli di entrata) saranno alle porte 4 e 8

Al piano Check-in invece **ingresso dalle porte 13 e 19**, uscita dalle porte 16 e 17.

Nel passaggio verso la **stazione ferroviaria** si userà come corridoio di ingresso (al Terminal) quello centrale, mentre l’uscita verso le stazioni avverrà su due corridoi laterali.

L’uso dei termoscanner consente di gestire anche transiti molto intensi di persone, con “rilevazione contemporanea di oltre 10 persone in pochi millisecondi” e in grado di regolare la valutazione sulla base delle condizioni di temperatura esterna (per non avere troppi “falsi positivi” per accumulo di calore a livello superficiale).

Dentro al Terminal sono previste poi **barriere in plexiglas dove c’è confronto vis-à-vis** tra passeggeri e operatori e sono previste segnalazioni sulle sedie di attesa, per evitare il sovraffollamento (come succede già, ad esempio, sui treni Trenord, almeno in teoria). Dentro allo scalo sono installati distributori che erogano mascherine, guanti e gel.

I flussi delle persone sono un tema delicato: l’aeroporto deve “scorrere” sempre, ma ora c’è da assicurare anche il distanziamento. È vero che i numeri ancora ridotti di passeggeri danno il tempo per “oliare” la macchina, ma è **una impresa organizzativa** non da poco: ad esempio nei due “satelliti” sono delimitate aree di attesa calcolate in 400-600mq e la aree di imbarco vero e proprio variabili tra 140 e 340mq. Sono previste anche aree destinate all’esame di eventuali casi sospetti.



È prevista anche la **costante sanificazione degli ambienti**: il livello minimo fissato è ad ogni cambio turno (tre turni giornalieri) ma il numero di passaggi può essere aumentato sulla base del’effettivo traffico passeggeri.

Per quanto riguarda le **attività commerciali interne**, anche qui sono stati previsti consigli e specifiche destinati ai concessionari degli spazi (Duty Free, bar, ristoranti, edicole). Anche qui, come nelle zone di attesa, sono previste **segnalazioni sulle limitazioni ai posti a sedere**, per assicurare il distanziamento, compresi quelli per le eventuali code per accedere ai singoli esercizi.



In ogni caso il **numero di esercizi che riaprono dovrebbe essere limitato**, ben al di sotto del 50% del totale (ad oggi sono centinaia i lavoratori in cassa integrazione nel comparto commercio). È comunque un passo avanti – sul piano del lavoro – rispetto al terminal 2, dove erano aperti solo un bar e la farmacia.

Questo per quanto riguarda le aree al pubblico, che comunque sono usate anche da chi lavora al terminal. Poi **ci sono anche le altre aree “di servizio”**: termometri digitali saranno usati per esempio per rilevare la temperatura a chi entrerà nel “tunnel fornitori”, il passaggio per la consegna delle merci per il terminal.

Sono previsti anche orari specifici per i diversi varchi di accesso per il personale (uno, il varco 3, rimarrà invece chiuso).

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it